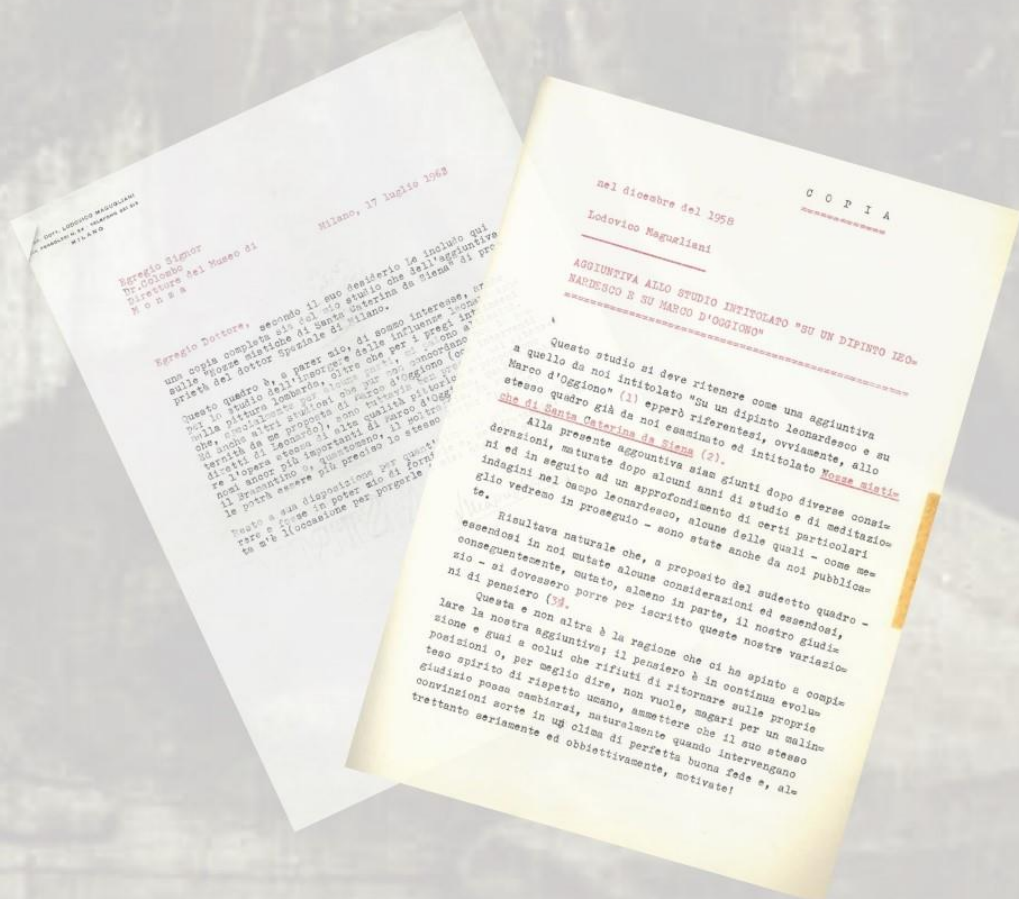


I documenti raccontano

"La Pala di Santa Caterina: un Leonardo da Vinci ritrovato?"

(L'OFFERTA DI UN DIPINTO ATTRIBUITO A
LEONARDO NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO
STORICO DEL COMUNE DI MONZA)

Concorso letterario
Edizione XI, 2023





Raccolte
Storiche
Archivio
Storico



COMUNE DI
MONZA



Dossier realizzato a cura di



dal 1979 energia di persone e idee

Ricerca dei documenti: Gabriele Locatelli

Scansione dei documenti: Riccardo Danieli

Copertina: Carletta Ghiretti

Redazione dossier: Gabriele Locatelli

**La Pala di Santa Caterina: un Leonardo da Vinci ritrovato?"
(l'offerta di un dipinto attribuito a Leonardo nelle carte
dell'Archivio storico del Comune di Monza)**

Cronologia

1953 - 1963

Sintesi

Tra le numerose tentazioni in cui può incappare un uomo (e ancor di più un pubblico amministratore) va sicuramente annoverata quella di passare alla storia come colui che ha portato un'opera di Leonardo Da Vinci a Monza, circa 10 anni dopo l'acquisto della Pietà Rondanini da parte del Comune di Milano.

Quando al Comune di Monza arrivò l'offerta, giunta da un commercialista milanese e fortemente motivata dalla volontà di sottrarre il capolavoro agli speculatori e al mercato estero, per l'acquisto di un quadro di Leonardo la proposta sembrò irresistibile e apparve come un'occasione a cui non rinunciare: un "Leonardo ritrovato" miracolosamente, da acquistare a un prezzo sostenibile dal Comune, che potesse fare splendida mostra di sé tra "i già ricchi musei e pinacoteche esistenti" a Monza, garantendo l'immortalità al regista dell'operazione.

Fu allora che tra le mura del Comune di Monza iniziò la ricerca di pareri degli esperti e un'attenta riflessione...

Luoghi

Milano, Monza

Vicenda

*La proposta, indirizzata direttamente al sindaco di Monza, arrivò il 4 luglio 1962 e, fin dall'oggetto, si rivelò in tutta la sua spudorata attrattività: Offerta in vendita di un dipinto pregiato attribuito a Leonardo Da Vinci.
(Documento 1)*

Roba da togliere il fiato a qualunque amministratore pubblico.

Il mittente, tale Roberto Speciale commercialista milanese domiciliato in Corso Vittorio Emanuele a Milano, si rivolge al sindaco democristiano Giovanni Centemero che, in quel preciso momento, è a metà del proprio mandato (dal 1960 al 1965). (Documento 2)

"Premesso che nel suo lungo e laborioso esercizio professionale ha potuto realizzare una raccolta di dipinti di varie epoche e vario stile, che fra questi è stato scoperto, nell'anno 1950, sotto un'altra pittura, un "leonardesco" che in seguito a studi accurati di vari periti esperti di fama e con l'aiuto di diverse radiografie, si è accertato essere non soltanto "leonardesco", ma opera e composizione di Leonardo da Vinci in persona".

Vincenzo Speciale argomenta con abilità anche le ragioni sottese all'offerta: "ritenendolo grande OPERA di interesse NAZIONALE e perciò desiderando che non vada in mano di privati speculatori, lo offre a codesto on. Comune per essere sicuro che resti costà ad arricchire maggiormente i già ricchi musei e pinacoteche esistenti".

L'offerta solletica le fantasie degli amministratori di una città in grande sviluppo e con sempre più dichiarate e motivate ambizioni di autonomia da Milano e dalla sua provincia.

Non a caso o, forse, per una mera causalità ma sicuramente in coerenza con un percorso di crescita e di affermazione identitaria in corso da tempo, il giorno dopo l'arrivo dell'offerta (5 luglio 1962) Il Cittadino di Monza rilancia in prima pagina l'idea del ministro del Tesoro Tremelloni di istituire un Centro studi intercomunale della Brianza, con sede a Monza ("ravvisata la necessità di assicurare nel tempo un migliore ed efficiente coordinamento delle attività comunali della Brianza in relazione all'espansione economica della zona stessa, considerata l'importanza di tenere vivi fra la cittadinanza e specie fra le nuove generazioni la fede e l'amore alla terra brianzola, al patrimonio culturale - storico - artistico e naturale..."). (Documento 3)

Sono gli inequivocabili segnali di una città che sta crescendo e di un attivismo monzese prodromico dei successivi momenti che, facilitati dall'attuazione della legge regionale n. 52 dell'aprile 1975 con cui venivano istituiti in Lombardia trentadue comprensori in ben quattordici vaste aree, e dai successivi momenti di confronto (tra cui il convegno per il comprensorio della Brianza svoltosi il 24 giugno 1978 presso il Teatrino della Villa Reale), avrebbe portato, con la firma di Carlo Azeglio Ciampi, nella mattinata di venerdì 11 giugno 2004, alla legge n. 146 approvata dal Parlamento, dopo il voto di Palazzo Madama del 12 maggio, che istituiva, nell'ambito della Regione Lombardia, la provincia di Monza e della Brianza con capoluogo Monza.

In questo percorso di costante confronto e di desiderata autonomia nei confronti della vicina Milano trova una propria dimensione anche il desiderio dell'acquisto di un'opera di uno dei più grandi artisti di sempre, giocando

a specchio con l'acquisto della Pietà Rondanini da parte del Comune di Milano, effettuata qualche anno prima, nel 1952. (Documento 4 e Documento 5)

L'occasione sembrava unica: il sindaco Centemero e l'assessore Viganò coinvolgono il direttore dei Musei monzesi, Giuseppe Colombo, nella raccolta di studi e di perizie sull'opera "leonardesca"; in poche settimane il Comune divenne il centro di un vorticoso, misterioso e contrastante giro di perizie contrapposte, quasi inspiegabilmente.

Sembrava quasi che i periti facessero riferimento, a pochi anni di distanza, a opere differenti, sia nello sguardo e nell'analisi del perito, sia per quanto concerne la struttura stessa dell'opera proposta dal commercialista Speciale.

Una prima perizia che viene raccolta è datata 16 gennaio 1953, a cura di Amadore Porcella, critico di sicura competenza e padre di Antonio Porcella, che fondò la galleria Ca' d'oro; la perizia di Porcella non lascia dubbi fin dall'incipit ("All'esiguo elenco delle rare e sublimi testimonianze dell'arte pittorica di LEONARDO DA VINCI, reso ancor più scarno dall'ipercriticismo di taluni studiosi [...] si aggiunge inaspettato e benvenuto un unicum di eccezionale bellezza e interesse. È una vasta tela [...] con figure a tre quarti del vero, che ci mostra al centro GESÙ, alla sua destra SAN GIOVANNI EVANGELISTA, alla sua sinistra, la MADONNA ORANTE, all'estremo lato destro SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA, con gli attributi del martirio, genuflessa. La chiameremo "PALA DI SANTA CATERINA").

Porcella parla di un capolavoro leonardesco per "omogenea perfetta unità del gruppo", "per l'inimitabile e viva potenza delle espressioni, per l'imponenza degli atteggiamenti, per la straordinaria purezza del seno, per quel modo singolare e caratteristico di fondere colore e chiaroscuro che è proprio di Leonardo Da Vinci. Sua è la tavolozza [...] suo il misterioso ed affascinante paesaggio, con quelle rupi sfaccettate

Porcella non esita a fare paragoni, tra i tanti capolavori leonardeschi citati, con "L'adorazione dei magi" degli Uffizi, con il "San Gerolamo" della Vaticana e con la "Vergine delle rocce" del Louvre, per concludere con un giudizio definitivo sull'autenticità dell'opera ("ed è noto come Leonardo sia il creatore del cosiddetto chiaroscuro pittorico, di quello sfumato che rende morbidi e vaporosi i contorni, che crea effetti portentosi di luce e d'ombra, contrasti magistrali e suggestivi, dei quali l'opera esaminata costituisce un nuovo e prezioso documento"). (Documento 7)

È pertanto evidente: siamo davanti a un capolavoro, a un Leonardo Da Vinci!

Un ulteriore studio del 1953, redatto da Lodovico Mugugliani, altro critico consultato da Colombo (in data 17 luglio 1962), sembra confermare la paternità leonardesca.

Nella sua analisi del 1953, Mugugliani aveva definito l'opera di "grandi dimensioni" (230x165 cm) come leonardesca, "di alta qualità pittorica", "per giungere a una conclusione [...]: 1 - la composizione di tutta l'opera non è

soltanto leonardesca, genericamente, ma di Leonardo. Nata forse da un cartone o da un abbozzo" (Documento 8)

È un Leonardo, quindi!

No!

Mugugliani non ne è certo, anzi allega un'aggiuntiva del 1958 che smorza completamente gli entusiasmi.

Nel 1958 Mugugliani infatti ipotizza una paternità di Marco d'Oggiono, di Bramantino o di Boltraffio (nomi di tutto rispetto ma non paragonabili al genio proveniente da Vinci!) e, rispetto alla perizia del 1953 (in cui si ipotizzava la mano di Leonardo), riconosce che "il pensiero è in continua evoluzione e guai a colui che rifiuti di ritornare sulle proprie posizioni [...]".

Insomma, in poche parole Mugugliani riconosceva di avere sbagliato!

La confusione è grande tra i periti e il Comune di Monza è sempre più in difficoltà e indeciso.

Comprare o non comprare? Fidarsi del commercialista milanese nella speranza di fare l'affare del secolo oppure diffidare ed evitare una potenziale truffa?

Il direttore Colombo in data 11 gennaio 1963 prova a fare una sintesi e scrive al sindaco e all'assessore Viganò esprimendo le proprie perplessità ma anche dando comunque un giudizio positivo in merito all'acquisto (Documento 9).

"Le conclusioni a cui sono giunto sono le seguenti:

I - L'offerta è stata fatta dal proprietario solamente al Comune di Monza giudicato come uno dei pochi enti pubblici probabili acquirenti

II - La qualità del quadro è, a mio parere, buona [...]. Non è di mano di Leonardo [...] ma certamente è un buon pittore quattrocentesco lombardo

III - I giudizi dei competenti sono discordi: 1 - Amadore Porcella ha attribuito a Leonardo la fattura della parte superiore del quadro ma la perizia [...] mi sembra eccessivamente ottimista; 2 - Lodovico Magugliani mi ha inviato personalmente la sua perizia [...] attribuendo l'ideazione generale dell'opera e l'esecuzione di alcuni particolari a Leonardo ed invece l'esecuzione complessiva a Marco d'Oggiono [...]; 3 - Maria Luisa Gengaro attribuisce il quadro al Bramantino [...];

IV - Il prezzo dell'opera che il dott. Speciale non ha precisato se non con la generica definizione di "Prezzo ideologico" possiamo ritenerlo non eccessivo, tenuto conto che il suo intento è di sottrarre il dipinto alla speculazione privata."

Colombo conclude quindi che "si ritiene che il suo acquisto potrebbe costituire un vanto per la Pinacoteca".

Altra confusione, altri dubbi, nuove ipotesi e strategie.

Il Comune di Monza si mosse allora per effettuare ulteriore perizie, affidandosi al celebre pittore monzese Ugo Galetti, allievo di Anselmo Bucci, e personalità multiforme: artista, consulente d'arte per il Tribunale di Milano e perito, oltre che amico di Raffaele De Grada, illustre storico dell'arte che ha insegnato all'Accademia di Brera e a cui Galetti dopo l'8 settembre del 1943 offre il suo appartamento in Via Bagutta 14 a Milano affinché De Grada potesse nascondersi e continuare la sua opera di organizzatore partigiano.

La perizia inviata da Galetti in data 13 febbraio 1963 è molto tecnica e approfondita, ma soprattutto è tombale nei confronti di ogni velleità d'acquisto. (Documento 10)

Galetti si concentra non solo sul valore economico, citando il dipinto come attribuito non a Leonardo ma al Bramantino, ma anche su quello artistico.

“Il mio giudizio economico non può essere separato dal mio giudizio artistico [...] io non posso trascurare le ragioni per le quali il mio giudizio non è favorevole all'acquisto. Il dipinto è stato anticamente ripreso, probabilmente con ridipinte altre figure. L'aver dovuto togliere le sovrapposizioni ha ridotto il dipinto originale a una larva, e la tela si presenta attualmente “Svelata” totalmente: cioè gli è stata tolta la parte ultima che intona e completa il dipinto. Ora appaiono larghe zone in cui la grana della tela e la preparazione affiorano in modo da ridurre a un quinto l'efficienza del dipinto. [...]”

A parte il fatto che il dott. Spaziale pretenda ben 50 milioni (dice di averne rifiutati 20) io non posso consigliare l'acquisto, nemmeno per cinque milioni. Si tenga presente che la “Pietà Rondanini” di Michelangelo è stata pagata 115 milioni, scultura unica di tanto autore sul mercato d'arte”.

Fine di tutto.

Delusione e sconforto.

Al sindaco non tocca che prenderne atto, con dispiacere ma forse con un poco di sollievo per essere scampato a un errore gravissimo.

Il sindaco infatti scrive la parola fine in data 18 febbraio 1963, rispondendo a Galetti: sono contento delle sue conclusioni, perché coincidono con quelle che, empiricamente, avevo fatto anche io. (Documento 11)

Non sono note le reazioni del commercialista milanese e le motivazioni alla luce delle discordanti perizie ma, come si suol dire, queste sono altre storie che, forse, qualcuno vorrà raccontare.

Documento 1 - Camicia del fascicolo, Archivio storico di Monza, Sezione V, b. 41, fasc. 128 "Offerta di un quadro attribuito a Leonardo"

Documento 2 - Fotografia del quadro definito "Pala di Santa Caterina", Archivio storico di Monza, Sezione V, b. 41, fasc. 128

Documento 3 - Lettera di Vincenzo Speciale al sindaco di Monza (3 luglio 1952) "Offerta in vendita di un dipinto pregiato attribuito a LEONARDO DA VINCI", Archivio storico di Monza, Sezione V, b. 41, fasc. 128.

(Documento 4) - Prima pagina di "Il Cittadino" del 5 luglio 1962 con il titolo "Proposta l'istituzione a Monza di un centro studi della Brianza"

Documento 5- Fascicolo relativo all'acquisto della Pietà Rondanini (Archivio della Pinacoteca di Brera, Posizione 13, fascicolo 1)

Documento 6 - Fascicolo 22 luglio 1952 - Esame dell'atto di vendita della Pietà Rondanini al Comune di Milano, effettuato dal Ministero della pubblica istruzione (Archivio della Pinacoteca di Brera, Posizione 13, fascicolo 1)

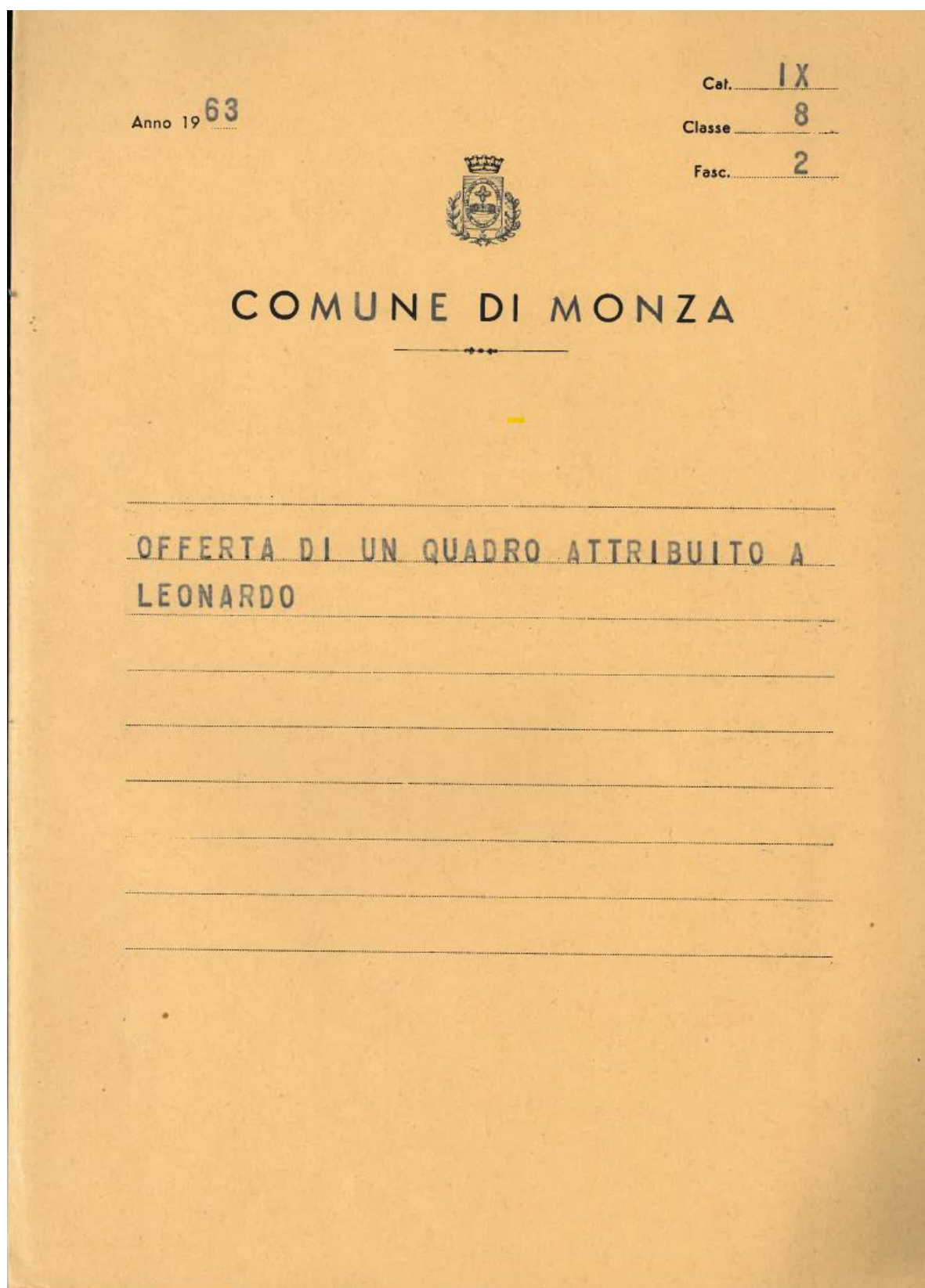
Documento 7 - Pagina 4 della relazione di Amadore Porcella (16 novembre 1953), Archivio storico di Monza, Sezione V, b. 41, fasc. 128

Documento 8 - Pagina 16 della relazione di Lodovico Mugugliani (giugno 1953), Archivio storico di Monza, Sezione V, b. 41, fasc. 128

Documento 9 - Lettera di Giuseppe Colombo al sindaco e all'Assessore Angelo Viganò, Archivio storico di Monza, Sezione V, b. 41, fasc. 128

Documento 10 - Perizia di Ugo Galletti, inviata al sindaco Centemero, all'Assessore Viganò e al professor Colombo in data 13 febbraio 1963, Archivio storico di Monza, Sezione V, b. 41, fasc. 128

Documento 11 - Risposta del sindaco di Monza a Ugo Galetti (18 febbraio 1963), Archivio storico di Monza, Sezione V, b. 41, fasc. 128




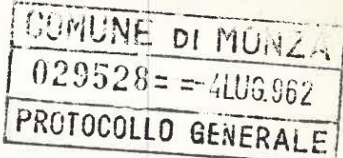
Documento 1 - Camicia del fascicolo, Archivio storico di Monza, Sezione V, b. 41, fasc. 128 "Offerta di un quadro attribuito a Leonardo"



Documento 2 - Fotografia del quadro definito "Pala di Santa Caterina"

- 5 LUG. 1962 *al sig. V. Speciale.*
IL SINDACO


C O M U N E d i M O N Z A



IX
1962

Illmo Signor Sindaco,

Oggetto. *Offerta in vendita di un dipinto pregiato attribuito a "LEONARDO da VINCI".*

Il sottoscritto Dott. Vincenzo Speciale, commercialista, domiciliato in Milano, Corso Vittorio Emanuele N° 22 espone:

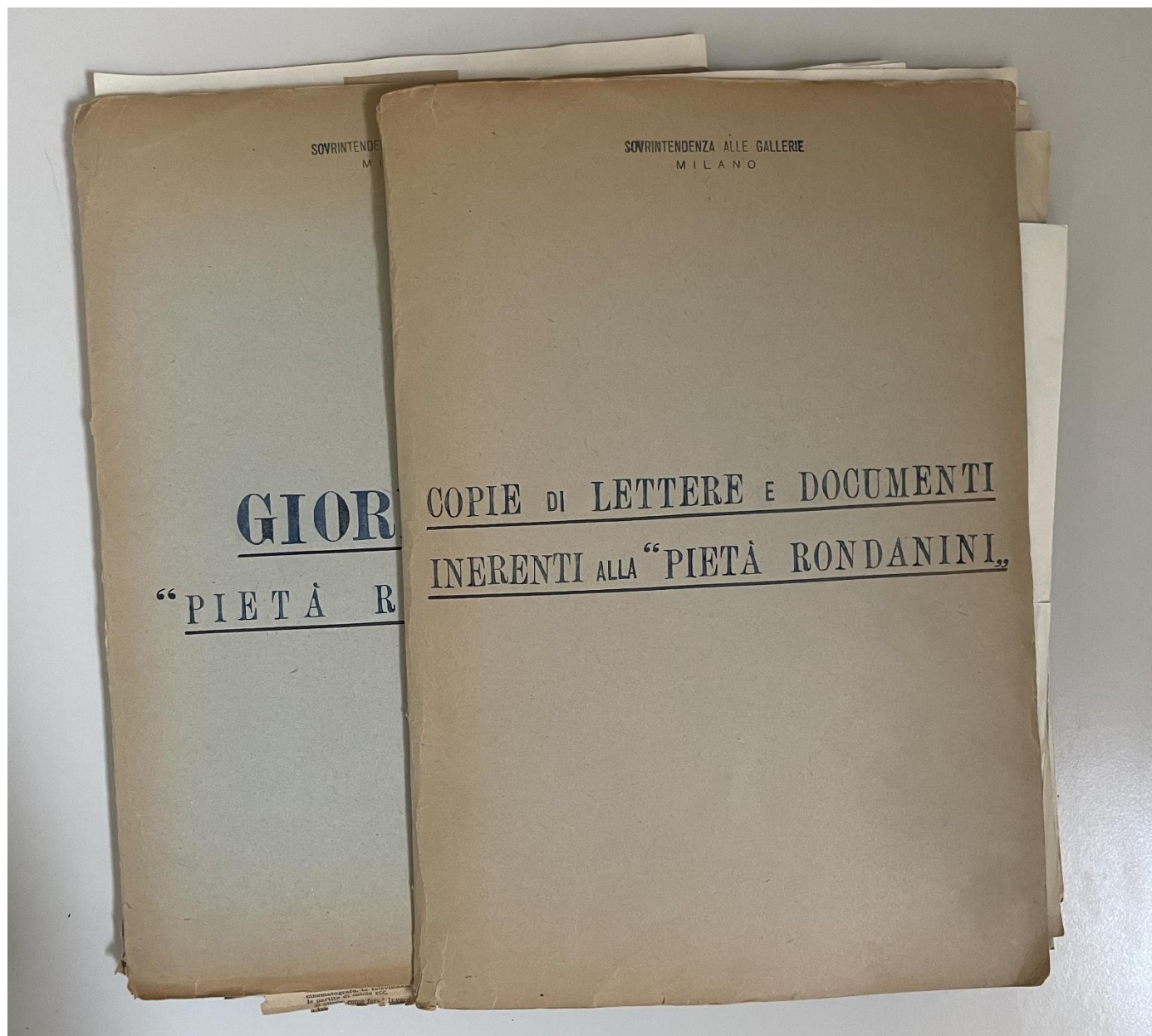
Premesso che nel suo lungo e laborioso esercizio professionale ha potuto realizzare una raccolta di dipinti di varie epoche e di vario stile. Che fra questi è stato scoperto, nell'anno 1950, sotto un'altra pittura, un "LEONARDESCO" che in seguito a studi accurati di vari periti esperti di fama e, con l'aiuto di diverse radiografie, si è accertato essere, non soltanto "Leonardesco", ma opera e composizione di LEONARDO da VINCI in persona.

Che il sottoscritto ritenendolo grande OPERA di interesse NAZIONALE e perciò desiderando che non vada in mano di privati speculatori, lo offre a Codesto On. Comune per essere sicuro che resti costà ad arricchire maggiormente i già ricchi musei e pinacoteche esistenti. L'offerta s'intende a condizioni vantaggiose. Se la presente offerta può interessare, attende un cenno di riscontro alla presente, per la eventuale continuazione delle trattative. Con ogni osservanza. 3-7-1962 *V. Speciale*

Documento 3 - Lettera di Vincenzo Speciale al sindaco di Monza (3 luglio 1952) "Offerta in vendita di un dipinto pregiato attribuito a LEONARDO DA VINCI".




(Documento 4) - Prima pagina di "Il Cittadino" del 5 luglio 1962 con il titolo "Proposta l'istituzione a Monza di un centro studi della Brianza"



Documento 5- Fascicolo relativo all'acquisto della Pietà Rondanini (Archivio della Pinacoteca di Brera, Posizione 13, fascicolo 1)

Mod.n.1 (Arti)

Roma, 23 AGO 1952 195


*Ministero
della Pubblica Istruzione*
DIREZIONE GENERALE
DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI e p.c.

Al Dott. Prof. Virgilio Ferrari
Sindaco di MILANO
Al Soprintendente alle Gallerie
MILANO

Divisione III*
Prot. N. 6861 Posiz. _____

Risposta al Foglio del 25/7/1952
Div. 118498/2013/52

OGGETTO Atto di vendita della "Pietà Rondanini" al Comune
di Milano -

Questo Ministero ha esaminato la copia dell'atto stipula-
to presso gli uffici municipali di codesta città in data 25 luglio
1952 e regolarmente registrato, per l'acquisto da parte della S.V.,
in rappresentanza del Comune di Milano, del gruppo scultoreo,
denominato "Pietà Rondanini", opera di Michelangelo Buonarroti,
di proprietà dei Sigg. Ottaviano, Lionello, Francesca e Laura
Vimercati Sanseverino e Ottavia Rospigliosi ved. Vimercati San-
severino, i quali, con mandato speciale ai Dott. Ettore Sestieri,
hanno convenuto di vendere il gruppo medesimo a codesto Comune
per il prezzo di L. 139.000.000.

Ritenuto che in merito alla vendita sono state osservate
le norme della legge 1 giugno 1939, n. 1089, questo Ministero co-
munica che non intende esercitare il diritto di prelazione pre-
visto dall'art. 31 della legge stessa e pertanto autorizza il
trasferimento dell'opera nelle pubbliche collezioni artistiche
di Milano, rimanendo in attesa di conoscere l'Istituto al quale
sarà destinata.

IL MINISTRO
Eto Segni

PINACOTECA DI BRERA MILANO	
N. di Prot.	<u>365</u>
Data	<u>25 AGO. 1952</u>

ISTITUTO REGOLAMENTO DELLO STATO. Si prega di aggiungere ogni lettera o sigla, argomento, e indicare nella istruita
il N. di Prot. e della Divisione a cui si risponde.

Documento 6 - Fascicolo 22 luglio 1952 - Esame dell'atto di vendita della Pietà Rondanini al Comune di Milano, effettuato dal Ministero della pubblica istruzione (Archivio della Pinacoteca di Brera, Posizione 13, fascicolo 1)

NA" di Londra, il Trittico di Nerrano, il polittico di OGGIONO, la nativita del LOUVRE.

Per concludere, l'esame tecnico dell'opera stupenda conferma ed integra i risultati di quello stilistico.

Si tratta di una pittura magra, eseguita a tempera, su di una tela sottile caratteristica dei primi anni del Secolo XVI, usata specialmente in Lombardia tra la fine del 400 e gli inizi del '500.

La stesura del colore è piana, con poco mestica e senza corposità di materia. Le velature sono ottenute con sapienti ritocchi di tempera verniciata.

Ben si sa che Leonardo era uno studioso profondo di tutti i problemi che amava affrontare ed risolverli con esperienze personali. E nel campo della tecnica pittorica quasi ogni opera sua segna e determina un nuovo orientamento, un esperimento ardito, anche se talvolta destinato, purtroppo a conseguenze disastrose, come per la "BATTAGLIA D'ANGLIARI" che andò irrimediabilmente perduta.

Ed è noto come Leonardo sia il creatore del cosiddetto chiaroscuro pittorico di quello sfumato che rende morbidi e vaporosi i contorni, che crea effetti portentosi di luce e d'Ombra, contrasti magistrali e suggestivi, dei quali l'opera esaminata costituisce un nuovo e prezioso documento.

firmato - AMADRE PORCELLA

Milano 16 - XI° 53

16°)

In altre parole, probabilmente qui vi era una traccia disegnativa fatta dal Maestro da Vinci e forse anche qualche traccia pittorica (notasi il bellissimo alberello, di chiara impronta toscana, a destra per chi guarda): su queste Marco d'Oggiono dipinse.

Anche la soluzione dell'inquadratura architettonica, anzi trilitica del paesaggio, se pur prediletta dalla pittura lombarda del Quattrocento (si ricordi il Foppa!), è pur tuttavia anche fiorentina, è pur sempre quella del Cenacolo, là, però, più indietro proiettata.

Ammettendo, adunque, l'intervento leonardesco nel dipinto, nulla da stupire se esso - funzionando in certo qual modo da archetipo - possa presentare anche reminiscenze luinesche come nel vasto cielo, negli uccelletti e così via e come, appunto, avevamo detto al punto b).

o o o

Per giungere ad una conclusione, osserveremo come, ferme restando tutte le premesse e le esplicazioni contenute nel nostro precedente studio, siamo giunti a queste determinazioni che, a parer nostro, rimangono valide e cioè:

- 1) - la composizione di tutta l'opera è non soltanto leonardesca, genericamente, ma di Leonardo. Nata forse da un cartone o da un abbozzo;
- 2) - nel volto di Cristo è da ravvedere, a nostro avviso, l'autografia leonardesca;
- 3) - nella testa di San Giovanni Evangelista è pure da ravvedere, a nostro avviso, la mano di Leonardo;
- 4) - nel paesaggio di fondo si deve scorgere, a parer nostro, una forte traccia di Leonardo, ridipinta, però, da Marco d'Oggiono. Probabilmente è invece autografo l'alberello;
- 5) - il corpo di Cristo e quello di San Giovanni Evangelista, la Madonna e la Santa Caterina sono di mano ben diversa da quella di Leonardo, di quella, cioè, di un allievo;
- 6) - questo allievo lo identifichiamo oggi in Marco



BIBLIOTECA CIVICA
GALLERIA D'ARTE

OGGETTO:

MONZA, li 11/1/63

Offerta di un quadro
Leonardesco

Al Sindaco
del Comune di Monza
e.p.c. Assessore
ANGELO VIGANO'

Ho ricevuto nel mese di agosto scorso tramite l'Assessore Viganò la lettera del Dott. Speciale con l'offerta di un quadro attribuito a Leonardo.

In questi mesi mi son dedicato a ricerche: ho preso contatti con il proprietario, ho visto personalmente il quadro e ho chiesto pareri a competenti (il ritardo con cui ho ricevuto la rivista "Arte Lombarda" con un giudizio a riguardo, mi ha costretto a differire fino ad oggi una risposta).

Le conclusioni a cui sono giunto sono le seguenti:

I°) L'offerta è stata fatta dal proprietario solamente al Comune di Monza giudicato come uno dei pochi Enti pubblici probabili acquirenti.

II°) La qualità del quadro è, a mio parere, buona (meno positivo è il giudizio dell'Avv. Pier Carlo Camparada e dell'Ing. Vittorio Bellini, che pure hanno visto l'opera). Non è di mano di Leonardo (solo alcuni particolari, tra cui la testa del Cristo, possono suggerire il suo nome) ma certamente è di un buon pittore quattrocentesco lombardo.



BIBLIOTECA CIVICA
GALLERIA D'ARTE

OGGETTO:

MONZA, li

- III°) I giudizi dei competenti sono discordi:
- 1) Amadre Porcella ha attribuito a Leonardo la fattura della parte superiore del quadro, ma la perizia, di cui ho allegato una copia, mi sembra eccessivamente ottimista.
 - 2) Lodovico Magugliani mi ha inviato personalmente la sua perizia (pure allegata) attribuendo l'ideazione generale dell'opera e l'esecuzione di alcuni particolari a Leonardo ed invece l'esecuzione complessiva a Marco d'Oggiono (lo studio del Prof. Magugliani è accurato, prescindendo da alcune imprecisioni: la confusione tra S.Caterina da Siena e S.Caterina d'Alessandria, la possibile attribuzione a Antonio da Monza, pittore invece ormai identificato in Giovan Pietro Birago)
 - 3) Maria Luisa Gengaro attribuisce il quadro al Bramantino: il suo giudizio è apparso recentemente sul II° vol. di "Arte Lombarda" 1962 p.71. Precedentemente ci era noto il suo parere positivo per corrispondenza privata grazie all'interessamento della Dott.a Montani.
- IV°) Il prezzo dell'opera che il Dott. Speciale non ha precisato se non con la generica definizione di "prezzo ideologico" possiamo ritenerlo non eccessivo tenuto conto che il suo intento è di sottrarre il dipinto alla speculazione privata.

Essendo il valore del quadro garantito dagli studi dei competenti si ritiene che il suo acquisto potrebbe costituire un vanto per la Pinacoteca, salvo altre ragioni di carattere amministrativo.

Ossequi

Dott. Giuseppe Colombo

UGO GALETTI

Membro per l'Italia del Centro Studi della
Confédération Internationale des Associations d'Experts et de Conseils
Consulente d'arte del Tribunale di Milano
Consigliere del Collegio Lombardo Periti-Esperti e Consulenti
Via Fiori Oscuri 3 MILANO Telefono 806.287

*All'Assessore Viganò
Fornire ogni indagine.*
UGO

Milano, 13 febbraio 1963

Ill.mo Sig. Avv. CENTEMERO Sindaco di Monza
All'Assessore VIGANO'
Prof. GIUSEPPE COLOMBO

Ho potuto, dopo molte telefonate, trovarmi col dott. Speciale e prendere visione dell'ampio dipinto attribuito al Bramantino, di cui mi si chiede il "valore economico" bastando come "giudizio artistico" quello formulato dalla Gengaro.

Il mio giudizio economico non può essere separato dal mio giudizio artistico. La prof. Gengaro ha esaminato il dipinto con interesse storico, documentario del Bramantino - e da tale lato il dipinto può anche essere interessante - ma io non posso trascurare le ragioni per le quali il mio giudizio non è favorevole all'acquisto.

Il dipinto è stato anticamente ripreso, probabilmente con ridipinte altre figure. L'aver dovuto togliere le sovrapposizioni ha ridotto il dipinto originale ad una larva, e la tela si presenta attualmente "svelata" totalmente: cioè gli è stata tolta la parte ultima che intona e completa il dipinto. Ora appaiono larghe zone in cui la grana della tela e la preparazione affiorano in modo da ridurre a un quinto l'efficienza del dipinto. Si aggiunga che un restauro eseguito in seguito da un pessimo restauratore (come quasi sempre accade) ha maggiormente deturpata l'opera.

A parte il fatto che il dott. Speciale pretendeva ben 50 milioni (dice di averne rifiutati 20) io non posso consigliare l'acquisto, nemmeno per cinque milioni. Si tenga presente che la "Pietà Rondanini" di Michelangelo è stata pagata 115 milioni, scultura unica di tanto autore sul mercato d'arte. Ma indipendentemente dal prezzo, io non vedo come si possa presentare in una Pinacoteca un dipinto ridotto in simili condizioni, e non vedo nemmeno come sia possibile un restauro - che in tal caso sarebbe un rifacimento -.

Scusate se sono entrato anche in merito alla valutazione artistica dell'opera, ma spero di aver dimostrato come non sia possibile separare un giudizio dall'altro.

Se maggiori schiarimenti fossero necessari, sono a vostra disposizione.

Doverosi ossequi

Galletti

Documento 10 - Perizia di Ugo Galletti, inviata al sindaco Centemero, all'Assessore Viganò e al professor Colombo in data 13 febbraio 1963, Archivio storico di Monza, Sezione V, b. 41, fasc. 128

Avv. Vigano

11, 18 febbraio 1963

Egr. Sig.
Prof. UGO GALETTI
Via Fiori Oscuri n. 3

M I L A N O

Egregio Professore,

ho ricevuto la Sua lettera del 13 febbraio nella quale esprime il Suo parere in ordine al dipinto attribuito al Bramantino.

Sono contento delle Sue conclusioni, perché coincidono con quelle che, empiricamente, avevo fatto anch'io.

La ringrazio e La saluto con molta cordialità.

(Avv. Giovanni Centemero)

Contesto archivistico

La ricerca è stata effettuata nell' Archivio storico di Monza, Sezione V, b. 41 e nell'Archivio della Pinacoteca di Brera

Fonti Bibliografiche

La bibliografia sulle opere di Leonardo da Vinci o sui falsi nella storia dell'arte è vastissima; tra i testi noti o consultati si segnalano, senza pretesa di completezza, I seguenti

Su Leonardo Da Vinci:

S. Alberti De Mazzeri, *Leonardo. L'uomo e il suo tempo*, Milano 1999.
ISBN 88-18-23921-X

Martin Kemp, *Leonardo. Nella mente del genio*, Torino, Einaudi, 2006,
ISBN 978-88-06-17837-6.

Milena Magnano, *Leonardo*, collana I Geni dell'arte, Mondadori Arte,
Milano 2007. ISBN 978-88-370-6432-7

Edoardo Villata, *Leonardo*, Milano, 5 Continents Editions, 2005.

Sui falsi nella storia dell'arte:

Paolo Preto, *Falsi e falsari nella storia. Dal mondo antico a oggi*,
Roma, Viella, 2020

Federico Zeri, *Cos'è un falso e altre conversazioni sull'arte*,
Milano, Longanesi, 2011